

La Repubblica 5 Dicembre 2018

Rosalba Crinò, la ragazza con la pistola: mafiosa a 29 anni

Cassiera nel negozio di detersivi del padre a Villabate e cassiera per la mafia. Era lei, Rosalba Crinò detta Rosi, che a 29 anni custodiva il libro mastro della famiglia di Misilmeri. Donna di mafia molto attiva, soprattutto nel consegnare le somme di denaro per il sostentamento dei carcerati.

È finita in carcere con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, era il braccio destro del padre, Maurizio Crinò, uomo d'onore di Misilmeri.

Rosi Crinò donna di Cosa nostra come Marinagela Di Trapani, la boss di Resuttana, o come Giusy Vitale di Partinico che poi però, si è pentita raccontando i segreti dei "Fardazza". Donne di mafia che prendono le redini delle famiglie e, sempre più spesso, dispensano consigli. Ma sono anche donne di mafia dal fiuto innegabile, proprio come Rosi Crinò che si è accorta della fine della storia tra un ex capomandamento e la sua donna da un particolare tutto femminile. «Non è truccata», ha detto un giorno al padre.

Ed era proprio sulla giovane figlia che Crinò faceva affidamento. Soprattutto quando si dovevano versare le somme di denaro ai carcerati ma anche per le estorsioni. Dal 2017 l'ex capomandamento Alessandro Ravesi diventa un carcerato da sostenere. Ed è la compagna del mafioso a ricevere i soldi da Rosi Crinò. «È venuta palestra?», chiedeva Maurizio Crinò alla figlia. I carabinieri hanno impiegato poco tempo per decifrare quel «palestra» che era, invece, la compagna di Ravesi. «Certo», rispondeva Rosi Crinò. E il padre: «Okay, va bene, mi hai tolto il pensiero, meglio, meglio, meglio». «Uno e mezzo», diceva Rosy al padre per indicare che alla donna del detenuto erano stati versati 1.500 euro, il sostentamento per un mese. La prima volta che a Ravesi erano stati inviati soldi la somma era più esigua, appena 300 euro.

Dalle intercettazioni, però, i carabinieri del nucleo investigativo hanno ricostruito che quella donna chiamata "palestra" si era lasciata col suo uomo. E a smascherarla era stata proprio la cassiera di Cosa nostra: «Fa la Maria addolorata davanti a noi». Ma la donna di mafia ha anche affiancato il padre Maurizio per portare a buon fine le estorsioni. I carabinieri hanno ricostruito quella a un pensionato invalido civile di Misilmeri nel 2016. E su quel pizzo di 100 euro versato ogni mese, Rosi scherzava discutendo della timidezza dell'anziano: «Non capisco perché quando me li chiedono va bene se ci sono io (riferendosi ai carcerati, ndr), quando me li devono lasciare gli pare male». Rosi ha anche consigliato all'anziano, insieme al padre Maurizio, di non pagare nessun altro «oltre a noi». Il pensionato infatti era stato avvicinato da qualcun altro per versare quella somma di denaro. «Gli spacco i legni nelle gambe», disse Maurizio Crinò spiegando cosa avrebbe fatto se fosse riuscito ad individuare chi voleva fregarlo.

Romina Marceca